

la Voce di Mantova

Anno 76° - N. 332

Quotidiano indipendente

Direttore Rino Bulbarelli

Lira 1.500

Sped. in abb. post. n. 33781/83 - Tel. 0376/222199 - Telex 102761/224817
Pubblicazione in abb. post. n. 33781/83 - Tel. 0376/222199 - Telex 102761/224817

Sabato 2 Dicembre 1995

6. SABATO 2 DICEMBRE 1995

C R O N A C A

LA VOCE DI MANTOVA

eri la giornata mondiale Prevenzione ed educazione le strategie su cui puntare per combattere il male
te ogni anno causa centinaia di morti. A Mantova dall'83 quasi 200 contagiati: tra questi, 46 stanno lottando con la "peste del secolo"

Lotta aperta all'Aids

La Regione stanZIA 400 miliardi per il piano contro il virus

di ALESSANDRA FERRARI

Quasi 200 casi di malati di Aids segnalati dal 1983 ad oggi a Mantova e tra questi 46 persone stanno lottando contro un male che per tante aspetti resta ancora sconosciuto alla medicina. Al momento le uniche strade per cercare di frenarlo sono la prevenzione e l'educazione. L'importanza di tutto questo è stata ribadita ieri nel corso della giornata mondiale della lotta contro il virus. Nel futuro dovrà esserci il vero lavoro di educazione sanitaria per affrontare correttamente il discorso della prevenzione dell'infezione da Hiv. E poiché il contagio è legato a comportamenti a rischio si dovrà cercare di modificare proprio queste abitudini. Di tali strategie si è parlato ieri nell'incontro tenuto all'ospedale Niguarda di Milano nel corso del quale è stato presentato il volume curato dall'assessorato regionale alla sanità dal titolo "Epidemia Aids". Educare alla salute - ha detto predo i lavori della conferenza assessore Carlo Borsari - vuol dire realizzare programmi diretti alla popolazione con comportamenti ritenuti potenzialmente rischiosi e poi anche pro-

Hiv, più diritti per i malati

Cgil e associazione Alfaomega lavorano per l'inserimento sociale

La Cgil ha ricordato ieri in conferenza stampa, nel giorno dedicato alla lotta contro l'Aids, il tema della giornata di quest'anno, i diritti della persona sieropositiva o ammalata. Ne ha parlato Gloria Monfrini, responsabile del sindacato per il dipartimento politiche sociali, che per l'occasione ha invitato Giovanni Malagutti, psicologo, fondatore dell'associazione volontaria per la difesa dall'Aids "Alfaomega", associazione che a Montanara dispone di una casa-alloggio (l'unica della nostra provincia), in grado di ospitare una decina di malati in fase terminale, privi di riferimenti familiari in quanto senza famiglia o non gestibili dal proprio nucleo. I volontari dell'associazione (circa 50 persone che si alternano), hanno assistito finora 70 persone, per un totale di 15 mila giorni di assistenza. «I ma-

lari di Aids registrati in provincia di Mantova - ha spiegato Giovanni Malagutti -, sono 219. Ognuno si porta dietro, mediamente, 10 sieropositivi. Per cui si può calcolare che i sieropositivi della nostra provincia siano più di 2.000, cioè uno ogni 200 abitanti». «Noi chiediamo - ha precisato Gloria Monfrini -, che l'Aids sia riconosciuto come malattia sociale, chiediamo una modifica culturale nei confronti di chi se ne ammalata, proponiamo che siano riconosciuti a questi malati particolari diritti nel lavoro, per esempio per i periodi di assenza per malattia, e alternative al carcere». Non solo. «Ma anche - ha aggiunto Malagutti -, il diritto a mandare a scuola i propri figli. Il diritto alla comunicazione. E infine il diritto alla morte, con una sepoltura eseguita in modo corretto». La presenza di



Lotta all'Aids: il pullman dell'associazione Alfaomega in piazza Sordello

un volontario di "Alfaomega" - come ha spiegato lo stesso psicologo - non era casuale, in quanto la Cgil «è il sindacato che ha la più alta sensibilità in questo campo ed è quello che si è mosso con maggior forza».

L'associazione, che con la

Cgil ha in programma di intervenire nelle scuole e nelle fabbriche, ha comunque l'intenzione di instaurare rapporti anche con gli altri sindacati, per far sì che il problema sia affrontato in modo ampio.

Alberto Capiluppi



Giovanni Malagutti di Alfaomega

grammi specifici indirizzati al mondo del lavoro, della scuola, del tempo libero, degli stranieri e delle comunità carcerarie». In Lombardia si registra il 30 per cento del totale dei casi segnalati in Italia.

La regione ha stanziato 400 miliardi per il prossimo triennio per realizzare nuovi posti letto negli ospedali dotati di un reparto per le malattie infettive. Lo studio presentato ieri ai medici e volontari che operano presso le strutture sanitarie è stato redatto da un gruppo ristretto di operatori e da un'équipe di docenti e ricercatori universitari. La pubblicazione ha messo ancora una volta in luce che la prevenzione rappresenta l'arma più efficace contro la diffusione del virus dell'Hiv e resta il punto centrale delle azioni che la regione Lombardia ha adottato nella stesura dei suoi piani pluriennali per combattere l'infezione.